

# Gas, in 52 giorni risparmiati 200 milioni di metri cubi

## Centrali a carbone

Il maggiore utilizzo del carbone ha garantito risparmi per 200 milioni di metri cubi di gas in 52 giorni. È questo il bilancio della maggiore produzione di carbone assicurata da metà settembre spingendo al massimo, in base al piano Cingolani, i sette impianti della penisola.

**Celestina Dominelli** — a pag. 2

# Gas, dal carbone risparmi per 200 milioni di metri cubi in 52 giorni

**Il piano Cingolani.** Primo bilancio della maggiore produzione assicurata da metà settembre spingendo al massimo i sette impianti della penisola

**Celestina Dominelli**

ROMA

L'interruttore, per farle andare al massimo, è stato azionato a metà settembre. A valle del piano di risparmio energetico presentato dall'ex ministro della Transizione Ecologica e ora advisor del governo per l'energia, Roberto Cingolani, che puntava a garantire fino a 1,8 miliardi di metri cubi di minori consumi di gas grazie alla maggiore produzione assicurata dagli impianti termoelettrici di potenza superiore a 300 megawatt. Centrali a carbone e olio, disseminate per la penisola, che, per la verità, già prima della mossa dell'ex ministro, avevano ricominciato a viaggiare a un passo più spedito, a causa del rialzo dei prezzi del gas, in modo da riversare sul mercato l'energia prodotta.

Ora, a poco più di 50 giorni dall'avvio di questa "gamba" del piano Cingolani, è possibile tracciare un primo bilancio, attraverso la fotografia scattata da Entsoe, l'associazione dei gestori delle reti di trasmissione elettrica europee, e rintracciata dal Sole 24 Ore mediante la consultazione dei Transparency Report pubblicati regolarmente dall'organismo con cui vengono monitorati i livelli di produzione delle diverse fonti: dal 19 settembre al 9 novembre, l'asticella ha fatto segnare 2.946,1 gigawattora di produzione di energia elettrica dagli impianti a carbone a fronte dei 2.308,2 GWh dello stesso periodo dell'anno prima (il 27% in più), mentre per quelli a olio il progresso è stato ancora più marcato: +78%, da 332 a 581,7 gigawattora. In soldoni: sono 200 milioni di

metri cubi di gas risparmiati in 52 giorni di maggiore sfruttamento.

Ma cosa prevede il piano e, soprattutto, quali sono le centrali coinvolte? Nel cronoprogramma stilato dal fisico genovese e reso noto agli inizi di settembre, la massimizzazione della produzione a carbone e olio delle centrali regolarmente in servizio doveva contribuire, nel periodo dal 1° agosto al 31 marzo del



Superficie 38 %

06901  
Prossimo anno, a una riduzione di circa 1,8 miliardi di metri cubi di gas. Ai quali dovevano aggiungersi altri 300 milioni di metri cubi di ulteriori economie assicurate dagli impianti alimentati con bioliquidi superiori a 1 megawatt (circa 60 per una potenza complessiva di 770 MW) e da quelli inferiori a 1 MW (circa 400 per una potenza di 230 MW), autorizzando transitoriamente l'esercizio a gasolio. In quel documento si precisava poi che, se si fosse massimizzato il potenziale a partire da ottobre 2022, si sarebbe evitato il ricorso al consumo di gas per circa 290 milioni di metri cubi di gas, mentre, spostandolo l'avvio a novembre, il "ritorno" sarebbe stato di poco superiore a 200 milioni di metri cubi di gas (assumendo un rendimento di produzione termoelettrica del 56,4% secondo le analisi svolte dall'Enea alla base del piano firmato dall'ex ministro Cingolani).

La partenza, però, è scattata a metà settembre. Quando, come si ricorderà, Terna, chiamata a fare da "regista" dell'operazione, ha pubblicato la lista degli impianti destinati a garantire l'ulteriore spinta sulla base dell'atto di indirizzo predisposto dal ministero. In quell'elenco, sono incluse 6 centrali a carbone di cui 4 di proprietà dell'Enel (Fusina, Brindisi, Torrevaldaliga e Sulcis), una di Ep Produzione (Fiumesanto) e un'altra di A2A (Monfalcone), alla quale fa ca-

po anche l'unico impianto a olio compreso nel programma, che è quello di San Filippo Del Mela.

Nella stessa comunicazione, era poi contenuta anche una prima ricognizione per la parte bioliquidi con l'individuazione dei 12 impianti rilevanti (Acerra, Biogen Chivasso, Biopower Sardegna, Dister Cogenerazione, Guarcino, Iges, Unigrà Conselice, Sant'Andrea Energia Pulita, Sfir Raffineria di Brindisi, Everfalezia, Powerflor, Termoelettrica Tecnoparco Valbasento), ai quali è poi seguita anche la definizione delle centrali non rilevanti.

Il grosso, però, è atteso dal binomio carbone-olio. Che, secondo le stime degli addetti ai lavori e alla luce dello slittamento dell'avvio del piano, dovrebbe garantire, da ottobre a fine marzo del prossimo anno, circa 1,4 miliardi di metri cubi di gas di risparmi per effetto della maggiore produzione calcolata rispetto all'equivalente periodo dell'inverno 2021-2022. Con le centrali a carbone di Brindisi, Fusina e Monfalcone chiamate a fare la parte del leone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ROBERTO CINGOLANI**  
Ex ministro  
e advisor  
del governo Meloni  
per l'energia



Centrali a carbone. Produzione di energia elettrica in crescita

06901